

CAPITOLO 5

Impatto emotivo, identità e relazioni: linee guida per impiegare i ragazzi come mediatori a scuola

Evangelia Prokopiou
Sarah Crafter
Karolina Dobrzynska

Nella prima metà di questo capitolo, esploreremo in modo più approfondito l'impatto della mediazione linguistica su emozioni, identità e relazioni personali. Nella seconda parte, forniremo linee guida utilizzabili dagli insegnanti per migliorare il processo comunicativo nelle sessioni di mediazione a scuola. Le attività in questo capitolo permetteranno agli studenti e agli insegnanti di:

- Riflettere sull'impatto emotivo della mediazione linguistica e di pensare al modo in cui la pratica influenza il loro senso di identità e di appartenenza. Verranno poste queste domande:
 - Come fa sentire i giovani riguardo a loro stessi?
 - Che impatto ha sulla loro identità e sulla nostra comprensione dell'infanzia?
- Riflettere e capire l'importanza delle relazioni e della mediazione linguistica, focalizzandosi su due aree preponderanti, famiglia e scuola.
- Esaminare alcuni dei modi in cui insegnanti e studenti che fungono da mediatori riescono a rendere più fluide le interazioni e la comunicazione in questi contesti.

5.1 INTRODUZIONE

Come abbiamo già visto nel capitolo 4, il Child Language Brokering va molto oltre una semplice traduzione o interpretazione parola per parola. È un'attività che può avere un impatto sul benessere emotivo e sull'identità dei giovani, sia positivamente che negativamente. Può essere fonte di tensione, ma anche costruire legami più solidi con gli altri. Il modo in cui le persone care ai giovani reagiscono di fronte alle loro attività di mediazione può influenzare profondamente la loro considerazione di sé: quando l'attività di traduzione viene percepita positivamente, i giovani tendono a sentirsi più sicuri nel fornire il loro. Va anche specificato che questo aspetto

può dipendere anche da cosa comprende l'attività, e ne parleremo infatti più avanti nel capitolo. Le opinioni di adulti e giovani riguardo a queste attività sono influenzate dalle nostre idee generali sull'infanzia stessa e se consideriamo appropriata o meno la mediazione. In ogni caso, la scuola è un contesto in cui la mediazione linguistica si verifica spesso. Considerare l'ambiente scolastico come un luogo unico nel suo genere nel quale avviene la mediazione è fondamentale per poter supportare tutti gli attori coinvolti nell'attività di mediazione a rendere l'interazione fluida e facile per tutti.

5.2. L'IMPATTO EMOTIVO: IDENTITÀ E RELAZIONI

5.2.1. Pensiamo all'infanzia

I bambini e i giovani hanno ben in mente il modello di infanzia "normale". Di solito, la descrivono come un periodo in cui ci si diverte e ci si rilassa, si va a scuola, si vive in un ambiente familiare con genitori e, in caso, fratelli e sorelle, con un corpo che funziona alla perfezione e parlando la lingua locale. Questa concezione di infanzia ha una grossa influenza nella società e vengono riprese da adulti e internalizzate da bambini e giovani. Il problema con questa percezione di infanzia "normale", è che ci sono bambini che non vivono questa cosiddetta "normalità"; i bambini che migrano, con la famiglia o da soli, sono un ottimo esempio. I giovani mediatori mettono in discussione anche la nostra visione di attività "normali" da compiere nell'infanzia, dato il loro ruolo e le responsabilità che si assumono all'interno della loro famiglia. Ma da dove arriva questa nostra percezione?

Nell'arco della storia umana, la natura dell'infanzia, il modo in cui viene vissuta da bambini e giovani, come pensiamo all'infanzia e le nostre conoscenze al riguardo sono tutti aspetti che hanno subito cambiamenti e che continueranno a mutare nel futuro. La nostra concezione di cosa vuol dire essere "bambini" e come consideriamo l'"infanzia" influenza la nostra opinione su attività come il Child Language Brokering.

Al momento, quando pensiamo all'"infanzia" nella società occidentale contemporanea, la vediamo come un periodo unico e spensierato, totalmente privo di responsabilità adulte. Ma questa concezione si è sviluppata durante il 19esimo secolo, durante il quale nacque un forte movimento con lo scopo di proteggere i bambini di famiglie povere dalle terribili condizioni lavorative di miniere e fabbriche, e di abolire il lavoro minorile.



LO SAPEVATE CHE...

lo storico Aries (1962) sosteneva che l'idea di infanzia non esistesse nel Medioevo? Questo aspetto risulta chiaro nei dipinti dell'Europa medievale, in cui i bambini venivano ritratti come adulti in miniatura, con vestiti e pettinature da adulti.



Quindi fu proprio nell'era industriale che iniziammo a tenere separati i bambini, indipendentemente dal loro status sociale, dal mondo e dalle responsabilità adulte, un'idea che coincise con l'invenzione della scuola per tutti i bambini. La concezione di preservare l'infanzia come periodo di socializzazione, gioco e istruzione diventò ancora più dominante nel 20esimo secolo. Prima, molti bambini venivano formati a casa o non ricevevano alcuna istruzione. In molte società occidentali, la quotidianità dei bambini si svolge in contesti di istruzione formale dove è previsto un apprendimento strutturato e in varie attività extracurricolari e di intrattenimento.

BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE:

Chiedete ai vostri studenti se riescono a immaginare i modi in cui le loro vite differiscono da quelle delle generazioni precedenti, sia nel passato lontano che in quello più recente.

Al giorno d'oggi, l'infanzia viene considerata un periodo unico nella vita di una persona, caratterizzato da innocenza, vulnerabilità e dipendenza. Come si riflette questa concezione nelle vite di bambini e giovani?

Si potrebbe sostenere che questa visione occidentale dell'infanzia influenzi il nostro modo di considerare lo sviluppo dei bambini. Tendiamo a pensare che il loro sviluppo avvenga in varie fasi e ci aspettiamo che raggiungano determinate tappe a età specifiche. Si crede anche tutti i bambini del mondo progrediscano allo stesso modo, a prescindere dal contesto in cui crescono, e che l'infanzia dovrebbe avere le stesse caratteristiche per tutti.

Perché è un problema? Può costituire un problema per i tanti bambini che non rientrano in questi canoni o tappe. I bambini crescono in un'ampia gamma di situazioni difficili; potrebbero aver vissuto una migrazione, la povertà o un lutto, ad esempio, il che significa che non corrispondono a questo ideale di infanzia. Delle idee universali come queste riguardanti infanzia e sviluppo rendono alcuni bambini diversi. In realtà, in molti affronteranno un qualche tipo di difficoltà durante la vita. E per quelli che fungono da mediatori linguistici, il loro interpretare può essere considerato inappropriato, in quanto impedisce attività "normali" quali la scuola e il tempo libero e richiede un livello di responsabilità e maturità da adulti, due qualità di cui i bambini sono sprovvisti, secondo questa concezione, perché acquisite più avanti con l'età.



LO SAPEVATE CHE...

Malala Yousafzai è la vincitrice più giovane di un premio Nobel?

L'ha ricevuto per il suo attivismo in favore dei diritti umani, iniziato quando aveva 11-12 anni.

Certo, un'attività così "atipica" colloca i giovani in ruoli adulti che non rientrano nei canoni predominanti dell'occidente secondo i quali il passaggio all'età adulta dev'essere accompagnato da un aumento graduale di responsabilità appropriate.

E le abilità che questi giovani sviluppano quando interagiscono con gli adulti e i loro coetanei tramite l'interpretazione? Quali sono le sfide di questa pratica? Come si sentono quando l'attività di mediazione viene considerata poco appropriata alla loro età? Come si sentono i giovani mediatori riguardo a loro stessi quando interpretano per gli altri?

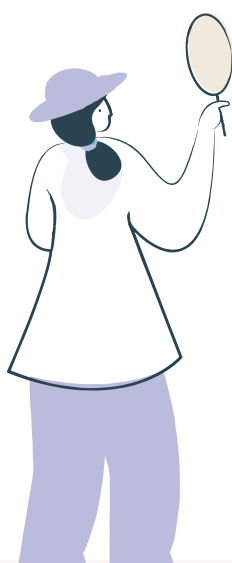
BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE

Chiedete ai vostri studenti di pensare ad altri esempi di bambini o giovani che hanno responsabilità più assimilabili a quelle adulte nelle nostre società al giorno d'oggi.



5.2.2. Come si sentono i giovani mediatori riguardo a loro stessi?

Ogni individuo ha una visione ampia di chi è, di chi vuole essere e delle sue opinioni e valori. In altre parole, chiunque ha un senso dell'identità personale. Non nasciamo nel vuoto, ma sviluppiamo la consapevolezza di noi stessi tramite l'interazione in contesti sociali e culturali: in pratica, capiamo chi siamo e il nostro mondo interagendo con gli altri. Perciò, l'identità personale corrisponde in larga parte all'identità culturale, ossia un sistema di valori, convinzioni, obiettivi e ideali sociali che un individuo potrebbe adottare per sviluppare un'identità personale coerente.



Prima abbiamo detto che le idee dominanti riguardo a come dovrebbe essere l'infanzia hanno un impatto sulla percezione che i giovani interpreti hanno di loro stessi, dato che la loro esperienza di mediazione viene vista come una trasgressione, inappropriata per la loro età. Quindi, come si sentono i giovani mediatori a questo proposito?

Non è possibile fornire una risposta precisa perché il contesto in cui si verifica l'interpretazione ha un grande impatto sulla loro percezione, ossia se i giovani interpreti considerino le loro pratiche di mediazione un aspetto normale della vita di tutti i giorni o un problema. Per esempio, se operano in una comunità in cui la mediazione da parte di bambini e giovani è una pratica necessaria, normale e comune, essere dei mediatori non sembrerà "strano" e non sarà un'attività emarginante che rende questi ragazzi diversi dagli altri. All'opposto, quando il Child Language Brokering ha luogo in un ambiente principalmente monolingue e monoculturale, questi giovani potrebbero sentirsi in imbarazzo a tradurre davanti agli altri, in particolare se sono coinvolti degli adulti come i genitori, perché non è "normale" che un adulto si affidi a un bambino per comunicare.



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- La nostra visione su come dovrebbero svilupparsi i bambini e su come dovrebbe essere l'infanzia è cambiata molto a livello storico e continuerà a mutare in futuro.
- Al giorno d'oggi, nelle società occidentali, l'infanzia viene vista come un periodo di vulnerabilità e dipendenza, priva di attività adulte che richiedono maturità, autonomia e responsabilità.
- Tuttavia, nelle nostre società abbiamo bambini che vivono infanzie diverse, svolgendo attività che non sono associate, di solito, a una condotta infantile appropriata come aiutare e interpretare.
- Alcune convinzioni che abbiamo ci spingono a vederli in modo diverso, con un impatto su come loro stessi si vedono.

Allo stesso modo, anche il bilinguismo o il multilinguismo potrebbero essere fonte di imbarazzo, in particolare quando le lingue minoritarie sono percepite come meno prestigiose (cfr. capitolo 1), ma anche una fonte di orgoglio e soddisfazione. Per esempio, per i bambini di migranti con molte connessioni culturali, passare da una lingua all'altra mostra una ricercatezza linguistica e culturale che non è presente in ambienti monolingui e monoculturali; inoltre, il bilinguismo o il multilinguismo portano a una comprensione più profonda delle loro identità (cfr. capitolo 2 per il collegamento tra lingua e cultura).

Il contesto in cui si verifica la mediazione, quindi, è molto importante e influenza il modo in cui si sentono riguardo alla loro attività e identità. Nelle sezioni a seguire parleremo di due ambienti rilevanti in cui avviene il Child Language Brokering, ossia la famiglia e la scuola, insieme alle diverse emozioni che suscitano.

5.3. CHILD LANGUAGE BROKERING E RELAZIONI: FAMIGLIA E SCUOLA

5.3.1. Famiglia

Come molte altre aree della vita in famiglia, il Child Language Brokering può dare luogo a tensioni o far avvicinare maggiormente i membri familiari. Per molte famiglie in cui avviene questo tipo di mediazione, la traduzione e l'interpretazione sono un aspetto normale della vita di tutti i giorni. Ciononostante, i bambini che mediano devono a volte assumere dei ruoli e svolgere attività diverse da quelle dei loro coetanei. Questo desta, comprensibilmente, qualche preoccupazione in alcuni adulti, i quali credono che questi bambini maturino troppo velocemente o che ci siano dei risvolti negativi sulla dinamica genitore-figlio. Alcuni giovani possono con-

siderare queste attività stressanti e gravose, sentimento che si aggrava se le conversazioni avvengono in luoghi difficili (es. una stazione di polizia) o quando le conversazioni tese tra adulti avvengono in pubblico. È anche possibile, però, che si sentano felici di contribuire alla vita familiare e fieri di aiutare le persone amate, ritenendo anche che la mediazione rafforzi il legame con i genitori.

LO SAPEVATE CHE...

i genitori preferiscono spesso che siano i loro figli a tradurre e interpretare perché sono più sicuri che così facendo la conversazione rimarrà in famiglia?

I bambini che mediano a volte vengono descritti come **"ponti culturali"** tra la sfera privata della famiglia e la sfera pubblica di luoghi come la scuola. In altre parole, i giovani mediatori possono aiutare la loro famiglia, i loro coetanei e altri membri della comunità a capire il nuovo contesto in cui si sono trasferiti. Possono anche aiutare altre persone, come gli insegnanti e altri operatori, a capire il contesto culturale della loro famiglia, facilitando le interazioni tra i loro parenti, le figure professionali e la comunità.

Possono insorgere dei conflitti tra genitori e giovani interpreti durante situazioni di mediazione complicate, ma di solito sono le condizioni abitative difficili o l'interazione con istituti ufficiali (es. assistenza sociale) a farli peggiorare ulteriormente. Non a caso, quando gli adulti nella vita dei giovani mediatori o i loro coetanei e amici mostrano il loro apprezzamento per l'attività, il modo in cui questi giovani vivono la loro relazione con la famiglia può migliorare sensibilmente. È chiaro che i bambini mediatori vivono meglio l'esperienza quando hanno l'impressione che il loro tempo e il loro impegno vengano apprezzati dalle persone intorno a loro.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

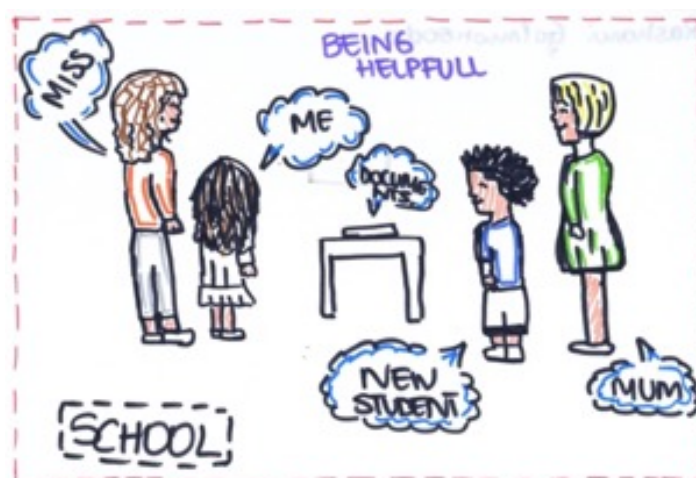
- I giovani mediatori hanno un ruolo molto importante nell'aiutare le loro famiglie a comunicare con persone esterne all'ambiente familiare.
- Questi giovani sono dei veri e propri mediatori culturali e aiutano le loro famiglie a capire il nuovo contesto culturale e, viceversa, aiutano gli operatori a capire le loro famiglie.
- I giovani mediatori linguistici potrebbero vedere queste attività come stressanti e gravose, specialmente se devono mediare in contesti delicati (es. una stazione di polizia) o se le persone attorno a loro si irritano o arrabbiano molto.
- Quando vengono ringraziati per il loro tempo e impegno, i giovani possono vedere in modo molto positivo la loro attività di mediazione, provare piacere nell'eseguirli e ritenere che li aiuti a rafforzare il legame con la famiglia.



5.4. IL CHILD LANGUAGE BROKERING A SCUOLA

Come abbiamo già affermato nel capitolo 4, la scuola è uno degli ambienti più frequenti in cui si verifica il Child Language Brokering. All'interno della scuola, i bambini e i giovani traducono e interpretano per conto di genitori, insegnanti e coetanei. Alcuni esempi possono essere l'interpretazione di incontri formali come i colloqui genitori-insegnanti, che sia per la loro famiglia o per altri alunni. Oppure conversazioni informali, dove a un giovane mediatore viene chiesto di spiegare determinate procedure a uno studente appena arrivato. I mediatori linguistici potrebbero essere chiamati a interpretare quando si chiamano i genitori a casa per motivi quali salute o comportamento. Dalle ricerche, sappiamo anche che questi giovani aiutano gli altri studenti con le attività in classe.

I giovani interpreti e traduttori possono diventare un ponte tra la casa e la scuola traducendo lettere dall'istituto scolastico o aiutando un fratello più giovane. **È importante specificare che le scuole dovrebbero sempre cercare di contattare un supporto professionista prima di rivolgersi a un giovane mediatore; è buona norma, infatti, chiedere al bambino o al genitore se preferirebbero un operatore professionista.**



LO SAPEVATE CHE...

potete organizzare un Club di Giovani Traduttori nella vostra scuola (se non ne avete già uno)?

In Inghilterra, c'è un piano per Giovani Traduttori ([Young Translator Scheme](#)) organizzato dalla giunta dell'Hampshire che forma e prepara gli alunni ad aiutare i nuovi arrivati. Da voi c'è qualcosa di simile?

Come potreste sentirvi riguardo al Child Language Brokering nella vostra scuola

In qualità di educatori, potreste avere dei sentimenti contrastanti riguardo al far tradurre e interpretare i vostri alunni a scuola. È assolutamente comprensibile: non siete soli. Sia gli insegnanti che i mediatori stessi sostengono che ci sono pro e contro quando la traduzione e l'interpretazione avvengono a scuola.

Potenziati vantaggi dell'impiegare gli studenti come mediatori a scuola

Per quanto riguarda i vantaggi, è riconosciuto che la mediazione migliora le abilità linguistiche, sociali e comunicative. In altre parole, la mediazione può portare benefici sia alla lingua di origine sia alla lingua della società ospite. I giovani potrebbero iniziare a sentirsi più sicuri di loro stessi (se lodati e apprezzati) e questa attività potrebbe aiutarli ad adottare una prospettiva più matura. È comune che le famiglie preferiscano avere i loro figli come interpreti per avere la certezza che le conversazioni rimarranno in famiglia, e il giovane mediatore ha di solito una dimestichezza maggiore con i dialetti locali. Dalla prospettiva degli insegnanti, usare uno degli studenti può far risparmiare tempo, senza dover attendere l'arrivo di un interprete professionista o di comunità. Tuttavia, ci sono degli aspetti importanti da considerare prima di rivolgersi a un giovane mediatore, quindi consideriamolo per un momento gli svantaggi.

Potenziati svantaggi dell'impiegare gli studenti come mediatori a scuola

Primo, gli insegnanti potrebbero temere che ci siano degli errori nella traduzione o che i bambini possano alterare i contenuti, a volte per proteggere loro stessi o la famiglia. Secondo, le scuole dovrebbero assicurarsi che non vengano sempre usati gli stessi bambini come mediatori, andando a compromettere i loro studi. Terzo, in base al tipo di ambiente scolastico, i bambini potrebbero sentirsi stigmatizzati o molto visibili perché parlano un'altra lingua in situazioni pubbliche (in una scuola che esalta il multilinguismo, questo sentimento potrà essere ridotto al minimo). Infine, le attività di mediazione potrebbero influenzare negativamente il rapporto con i compagni.

Il consenso generale è che i bambini non dovrebbero tradurre quando vengono trattate questioni molto serie o argomenti delicati, come i problemi di salvaguardia o protezione di minori e discussioni inappropriate su comportamenti e salute. A volte, però, non è possibile prevedere se un discorso diventerà più serio. Alcune conversazioni potrebbero partire in modo calmo, ma sfociare in argomenti più gravi. Perciò, cosa si può fare per far sì che sia gli insegnanti che i bambini godano dei vantaggi della mediazione, riducendo allo stesso tempo i possibili problemi? Nella prossima sezione, vedremo come migliorare e agevolare le pratiche di mediazione per tutti gli attori coinvolti.

BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE:

Chiedete ai vostri studenti di provare a pensare ad altri esempi di bambini e giovani che hanno responsabilità simili a quelle degli adulti nelle nostre società.



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- In molti paesi, il **child language brokering** a scuola è una pratica molto comune e comprende un'ampia gamma di attività differenti.
- Le scuole dovrebbero poter accedere a servizi professionali, mediatori interculturali e interpreti di comunità per aiutare con queste attività, o quantomeno proporlo.
- Alcune conversazioni sono troppo delicate o inappropriate per essere interpretate dai giovani mediatori.
- La mediazione da parte di giovani a scuola ha vantaggi e svantaggi.

5.5. AGEVOLARE LA COMUNICAZIONE TRA INSEGNANTI, ALLIEVI E GENITORI DURANTE LA MEDIAZIONE

Una mediazione comprende sempre un'interazione tra almeno tre persone. È un'attività estremamente interpersonale che può essere influenzata da relazioni importanti e, a volte, emotive. Tutte le parti coinvolte stanno cercando di capire messaggi condivisi tramite comunicazione verbale o non verbale. Il contesto dell'interazione è importante (è nel cortile, in classe, nell'ufficio del/la preside?). In altre parole, chiunque si trovi coinvolto nell'interazione ha un ruolo e può influenzare l'andamento della conversazione. Quindi, in che modo si può agevolare l'interazione?



5.5.1. Cosa possono fare gli insegnanti per aiutare i giovani mediatori?

In qualità di insegnanti, se vi state appoggiando a un giovane mediatore linguistico a scuola, ci sono alcune cose che potete fare per rendere più agevole questo tipo di situazione. Nella tabella qui sotto troverete alcune idee.

BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE

Chiedete ai vostri studenti se sanno dirvi cosa potrebbe fare l'insegnante per agevolare la mediazione linguistica a scuola.

PREPARAZIONE PER L'INCONTRO

- Prima di tutto, rassicurate i giovani mediatori che possono tranquillamente farvi sapere se preferiscono non interpretare quel giorno e che non influenzerà in alcun modo la vostra opinione su di loro e i loro voti non ne risentiranno.
- Se possibile, discutete dell'incontro con i giovani mediatori in anticipo. Concordate su come verrà gestito e spiegate alcuni termini/questioni che potrebbero non conoscere.
- Rassicurate i giovani che possono dirvi senza problemi se non hanno capito qualcosa che è stato detto.
- State attenti alle possibili lacune nel loro vocabolario tecnico: potreste dover descrivere una cosa in un modo diverso per aiutarli a capire una parola difficile.

RITMO

- Partite con un ritmo calmo e dite esplicitamente ai giovani mediatori che possono procedere con calma.
- Date ai giovani mediatori delle piccole porzioni di testo da tradurre, in modo che non debbano ricordarsi grossi blocchi di informazioni tutti in una volta.

COMUNICAZIONE NON VERBALE

- Se nell'interazione sono coinvolti i genitori, mantenete il contatto visivo sia con i genitori sia con i giovani mediatori.
- Assicuratevi che i segnali non verbali risultino incoraggianti.

LINGUAGGIO E CONTENUTI

- Modificate l'uso della lingua in base al livello di comprensione dei bambini e le loro presunte abilità di traduzione.
- Pianificate con cura i messaggi da trasmettere.
- Ricordatevi di ringraziare i giovani mediatori per il loro impegno nell'aiutare con la traduzione.



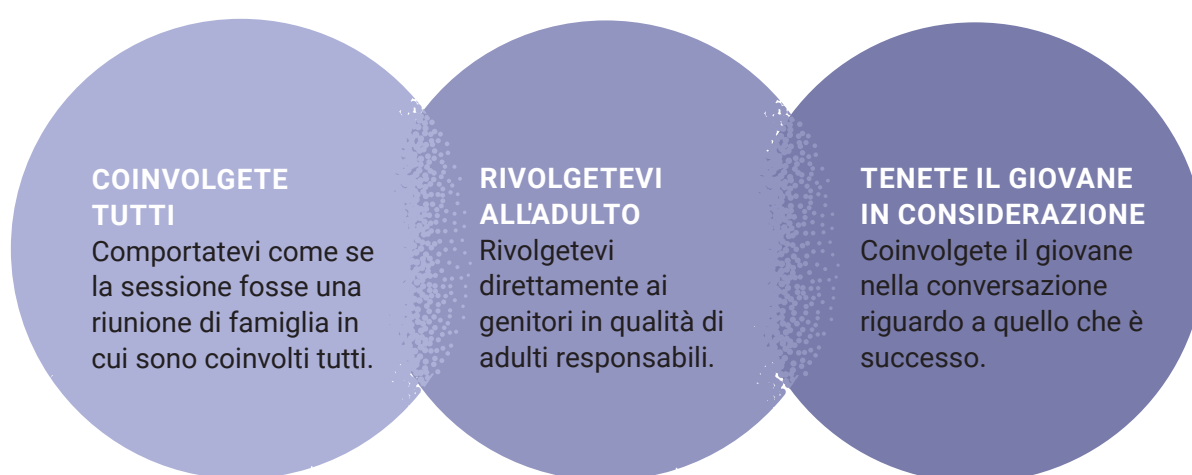
5.5.2. Come agevolare il processo di interpretazione per genitori e familiari?

Come abbiamo già detto, a volte i genitori si sentono più a loro agio ad avere i loro figli nel ruolo di interpreti, anche perché conoscono bene il dialetto corretto che si usa in famiglia. Inoltre, potrebbero considerarlo un modo di proteggere la loro privacy. Tuttavia, il coinvolgimento dei giovani potrebbe non essere indicato se:

- La scuola è a conoscenza di tensioni gravi all'interno della famiglia al di fuori della scuola e chiedere a un giovane di tradurre potrebbe rendere più difficile la situazione.

- Non devono essere per forza conflitti gravi o insoliti. A volte la rivalità fisiologica tra fratelli potrebbe inasprirsi se uno di essi viene messo in una posizione di potere quale il tradurre i progressi dell'altro a scuola.

Se ci sono ragioni valide per scavalcare l'autorità dei genitori e quindi escludere il giovane mediatore, dovranno essere spiegate nel dettaglio dopo l'introduzione di un adulto aggiuntivo. L'alternativa offerta deve essere considerata sicura dal punto di vista della privacy dai genitori. Qui sotto trovate alcuni suggerimenti per mettere a proprio agio genitori e tutori durante il Child Language Brokering:



I genitori potrebbero non sentirsi a loro agio se il fatto di non essere capiti li preoccupa o se sono imbarazzati per la perdita del loro status di adulti. Questi aspetti possono essere esacerbati negli incontri riguardo ai loro figli, specie se il figlio stesso o un fratello sembrano prendere il controllo. Agli occhi del genitore, un giovane con così tanto potere potrebbe risultare degradante nei suoi confronti e nei confronti dell'insegnante, che potrebbe provare la stessa sensazione.

5.5.3. Che consigli si possono dare ai giovani mediatori?

A volte gli adulti dimenticano di chiedere ai giovani cosa potrebbe funzionare meglio per loro durante interazioni formali e informali e questo vale anche per le mediazioni linguistiche. Ci sono alcune strategie che si possono insegnare ai giovani per aiutarli a sentirsi più sicuri mentre mediano. Tuttavia, non tutti i giovani conoscono queste tecniche. Gli insegnanti possono incoraggiarli a:

- **Essere più chiari possibile**

A volte i giovani mediatori tendono a tradurre parola per parola. Potrebbe non essere sempre possibile se il linguaggio è difficile o tecnico, in quel caso potete dire loro che va benissimo far passare solo il senso generale. Incoraggiate i mediatori a stare calmi, a non avere fretta e a parlare lentamente.

- **Chiedere aiuto agli insegnanti**

Potete offrire agli studenti la possibilità di parlare prima con un insegnante su come gestire al meglio il processo di interpretazione (es. quanto a lungo dovrebbe parlare l'insegnante prima di fermarsi per permettere al mediatore di tradurre).

Fate sapere agli studenti che possono chiedere di farsi ripetere o spiegare una parola nel caso non la capissero. Alcuni studenti potrebbero aver paura di farlo e avere quindi bisogno di una rassicurazione esplicita.

- **Essere consapevoli della prospettiva degli adulti**

I giovani mediatori linguistici dovrebbero essere consapevoli del fatto che i genitori o gli insegnanti potrebbero aver bisogno di spiegazioni aggiuntive riguardo a ciò che ha detto l'interlocutore.

Un mediatore particolarmente sicuro di sé ci ha detto:

Io lo chiederei, se, se l'insegnante di inglese usa delle parole che non ho capito glielo chiedo subito, non ho capito, può dirlo in un altro modo, sì.



5.5.4. Aiutare i compagni in classe

All'inizio del capitolo abbiamo menzionato il supporto offerto dagli alunni ai nuovi arrivati della classe. È piuttosto comune che gli studenti che parlano la stessa lingua dei nuovi alunni si siedano vicino a loro e interpretino per aiutarli.

Dare una mano a un compagno rende fieri molti mediatori, oltre ad aumentare la loro autostima e incrementare le loro capacità linguistiche in entrambe le lingue. Con una pianificazione attenta, potrebbero anche aiutare i nuovi alunni a integrarsi nel contesto scolastico, ridurre il loro senso di isolamento e di ansia. Tuttavia, per verificarsi, questi benefici richiedono una cura particolare.

UN'ATTIVITÀ IN CLASSE VELOCE

Chiedete ai vostri studenti di pensare a come si possano rendere le attività di mediazione linguistica più semplici per i ragazzi e le ragazze che le svolgono.

Ecco alcuni elementi che dovrete tenere sempre in considerazione:

- Solo perché un alunno parla la stessa lingua di un altro, non significa necessariamente che sia adatto per il supporto in classe. Dialetti diversi o esperienze opposte durante il periodo di crescita potrebbero renderli poco compatibili. Conviene chiedere al potenziale mediatore come si sente riguardo all'attività.
- Bisogna stare attenti che questo tipo di supporto non tolga troppo tempo allo studio del giovane mediatore. C'è il rischio che finisca per fare questa attività per un periodo di tempo prolungato a scapito del suo apprendimento.

- Cercate sempre di capire come supportare al meglio il compagno mediatore e il nuovo alunno.

5.6. CONCLUSIONI

In questo capitolo, abbiamo esplorato l'impatto della mediazione linguistica su emozioni, identità e relazioni. Abbiamo parlato di come le nostre concezioni di "infanzia" influenzino la nostra percezione del Child Language Brokering, spingendoci a considerarlo un'attività inappropriata per quell'età, pensiero che può avere un impatto su come si vedono i giovani mediatori. Anche l'impatto del Child Language Brokering sulle relazioni importanti come la famiglia è stato analizzato nel dettaglio. È stato riconosciuto che la mediazione linguistica può essere sia positiva che negativa; infatti, dipende molto da come le persone care trattano i giovani mediatori e i tipi di contesti e situazioni in cui si trovano a mediare. La parte finale del capitolo si è concentrata sulla scuola, specificando vantaggi e svantaggi del mediare in questo contesto. Abbiamo anche presentato alcune linee guida su una prassi di comportamento ottimale con i giovani mediatori nel contesto scolastico.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- Sia gli insegnanti sia i mediatori possono fare alcune cose per agevolare il processo comunicativo della mediazione a scuola.
- La maggior parte dei suggerimenti su come aiutare al meglio riguardano la consapevolezza dello stato d'animo di tutti: i genitori e i giovani devono sentirsi liberi di dire che non si sentono a loro agio o che non hanno capito qualcosa.

ULTERIORI LETTURE

- Guida per una buona pratica: *Children Language Brokering in Schools*.
<https://www.nuffieldfoundation.org/fproject/child-language-brokering-at-school>

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 5A. L'arrivo a scuola

In questa attività, gli studenti...

- Scopriranno cosa significa arrivare in un posto nuovo senza riuscire a comunicare verbalmente.
- Vedranno come poter aiutare gli alunni che si trovano in quella situazione.

TEMPO
STIMATO

60 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe di guardare questo breve video: https://youtu.be/OvIjhyuM4Us · Durante la visione, chiedete loro di prendere nota delle parole/espressioni del film. 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · In coppie o in piccoli gruppi, chiedete agli studenti di parlare di questi argomenti: <ul style="list-style-type: none"> · Le parole/espressioni che hanno scritto. · Se alcune delle questioni affrontate nel video li hanno sorpresi. 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Di nuovo in coppie o in piccoli gruppi, chiedete agli studenti di: <ul style="list-style-type: none"> · Parlare di come si sentirebbero se arrivassero in una scuola nuova senza sapere la lingua. · Scrivere i loro pensieri su dei post-it o di creare in gruppo una mappa concettuale su un foglio grande. 	20'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe di pensare a delle soluzioni per migliorare la situazione di questi giovani. · Usate una lavagna, uno schermo interattivo o carta e post-it per condividere le varie idee. 	20'
FASE 5	<ul style="list-style-type: none"> · Task aggiuntivo: <ul style="list-style-type: none"> · Potreste chiedere ai vostri alunni di creare alcune delle risorse/idee identificate durante la sessione. 	

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Guardate il video.
- Leggete il Capitolo 5 del Manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema.
- In base all'età dei vostri studenti, potrebbe essere meglio affrontare le fasi 1 e 2 in una sessione e le fasi 3 e 4 in un'altra.
- Alcune risposte possibili sono fornite qui sotto.

Quando sono venuto in
Inghilterra, il tempo era molto
nuvoloso. Il cielo era grigio...



POTENZIALI RISPOSTE / SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

· Fase 1

Lista di possibili risposte: nuvoloso, grigio, peso, solo, perso, imparare un'altra lingua, ogni giorno, famiglia, errori, doppia vita, posti diversi, strano, triste, aiutare gli altri, spaventato, sentirsi diversi, sentirsi maturi, sentirsi orgogliosi, sbagliare.

· Fase 4

Lista di possibili idee: carte con immagini, strategia compagno/mentore, linguaggio.)

Guarda questo breve video:

<https://youtu.be/OvljhyuM4Us>

**Come ci si sente ad arrivare in una nuova
scuola senza capire nessuno?**

Guarderai un breve video in cui sentirai dei giovani parlare delle loro esperienze come traduttori e interpreti. Hanno registrato le loro testimonianze per un podcast e le loro voci sono state poi inserite in questo video.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 5B. Tradurre in contesti diversi

In questa attività, gli studenti...

- Esploreranno il modo in cui i giovani mediatori si destreggiano con la traduzione e l'interpretazione in diversi contesti.
- Scopriranno il modo in cui i vari contesti generano sfide diverse ed emozioni simili/diverse.

TEMPO
STIMATO

70-80 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete agli studenti di immaginare il trasferimento in un nuovo Paese (o di ripensarci, se l'hanno vissuto). · Chiedete loro di disegnare una mappa dei potenziali contesti in cui potrebbero trovarsi (o si sono trovati) a tradurre e a interpretare per i genitori. 	20'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · In coppie o in piccoli gruppi, chiedete agli studenti di parlare di questi argomenti: · Le persone diverse che potrebbero incontrare in questi posti e per chi si potrebbero trovare a tradurre. 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete agli studenti di disegnare una valigia e riempirla con le abilità di cui potrebbero avere bisogno e le emozioni che potrebbero provare in ciascun contesto. 	20-30'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Ogni gruppo/coppia condivide con il resto della classe i contenuti della valigia. 	15'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Fogli bianchi A4 e penne per l'attività della mappa.
- Leggete il Capitolo 5 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema.
- In base all'età dei vostri studenti e alla profondità dei temi discussi, potrebbe essere meglio affrontare le fasi 1 e 2 in una sessione e le fasi 3 e 4 in un'altra.

THE SHORT VIGNETTE OF TANATSWA

Negli ultimi 6 mesi, Tanatswa e i suoi genitori hanno vissuto in un nuovo Paese. Tanatswa ha iniziato la scuola e ha imparato la nuova lingua piuttosto in fretta, anche se non la parla ancora fluentemente. I suoi genitori non parlano la lingua del Paese di arrivo e Tanatswa traduce e interpreta per loro molto spesso e in contesti diversi.

È felice di aiutare i suoi genitori, ma si sente anche un po' in ansia perché non l'ha mai fatto nel suo Paese di origine e ha paura di fare errori.

Istruzioni

In questa attività dovrete immaginare di esservi trasferiti in un nuovo Paese e dovrete creare una mappa dei possibili contesti in cui potreste trovarvi a tradurre/interpretare per i vostri genitori, i quali non parlano la lingua del Paese ospite.

Aim of the activity

Lo scopo di questa attività è capire che diversi contesti generano sfide diverse e suscitano emozioni simili/diverse nei giovani interpreti, trovando quindi delle possibili risorse che potrebbero aiutarli nel loro ruolo.



POTENZIALI RISPOSTE / SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

· Fase 1

Lista di possibili risposte: Scuola, banca, negozi, contesti relativi alla sanità come ambulatori e ospedali, uffici alloggi, a casa.

· Fase 3

Lista di possibili abilità: Competenza linguistica, abilità comunicative e interpersonali.

Le emozioni varieranno in base al contesto: potrebbero sentirsi orgogliosi e soddisfatti quando traducono al mercato o in un negozio, ma potrebbero avere l'ansia di fare errori quando traducono presso il medico di base o all'impiegato della banca. Potrebbero sentirsi fieri di mettere in pratica il loro bilinguismo in una scuola multiculturale, ma provare imbarazzo a farlo in un contesto monoculturale perché si farebbero notare.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 5C. Io aiuto te ad aiutare me, così io aiuto te...

In questa attività, gli studenti...

- Collaboreranno con i loro compagni per prendere in considerazione ciò che potrebbero fare gli insegnanti, i giovani o persino i genitori per agevolare la comunicazione durante la mediazione.

TEMPO
STIMATO

120 - 180 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Parlate degli aspetti della mediazione linguistica a scuola (potete anche fare riferimento alle informazioni del capitolo 4). · Leggete la situazione e chiedete ai gruppi/coppie di rifletterci e di descrivere tre cose che potrebbero risultare difficili, delle sfide. 	30'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · Ora pensate ai ruoli individuali di ogni persona che contribuisce all'interazione. Chiedete ai gruppi/coppie di studenti di pensare a: <ul style="list-style-type: none"> · Cosa potrebbe fare l'insegnante per agevolare l'interazione? · Cosa potrebbe fare il mediatore per agevolare l'interazione? · Cosa potrebbe fare il genitore per agevolare l'interazione? 	30'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Dalle discussioni dei gruppi si potrebbe arrivare a produrre un qualche tipo di output indirizzato a insegnanti o alunni. Potrebbe essere una guida per condividere determinati punti di vista con il resto della scuola, costituita da principi, valori o comportamenti, ad esempio. Forse un blog o una newsletter aiuterebbero a sensibilizzare chi frequenta la scuola. · Decidete insieme agli studenti come vorrebbero usare le informazioni che hanno raccolto durante l'attività all'interno del vostro contesto scolastico. · Questa attività potrebbe essere suddivisa in varie lezioni. 	60-120'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Questa attività può essere svolta con carta e penna oppure utilizzando strumenti di condivisione digitali (es. bacheca online: chiedete agli studenti di caricare i loro suggerimenti mano a mano che ci pensano).
- Potreste trattare l'attività come una discussione interessante o arrivare a sviluppare qualcosa di più solido come delle linee guida, un elenco di valori, principi o comportamenti per tradurre, o un poster motivazionale per l'autostima. Potete fornire le alternative agli studenti e far scegliere loro.
- Leggete il Capitolo 5, sezione 4, del Manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema.
- In base all'età dei vostri studenti e alla profondità dei temi discussi, potrebbe essere meglio affrontare questa attività in più di una sessione.

POTENZIALI RISPOSTE / SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

Queste risposte non sono complete o esaustive, ma degli spunti più generali.

· Fase 1:

Tre sfide: Si parla di qualcosa di negativo, il mediatore non si sente a suo agio a parlare dell'argomento davanti al suo compagno, la notizia ha fatto arrabbiare il genitore.

· Stage 2:

Cosa potrebbero fare gli insegnanti:

Chiamare degli interpreti professionisti perché sanno che si parlerà di qualcosa di negativo, parlare al giovane mediatore in anticipo e concordare insieme una strategia su come comunicare il problema, organizzare l'incontro in una stanza silenziosa.

Cosa potrebbero fare i giovani mediatori:

Chiedere in anticipo agli insegnanti se si toccheranno argomenti spinosi, comunicare all'insegnante i discorsi tra genitore e alunno, dire all'insegnante se non si sentono a loro agio e preferiscono non continuare.

Cosa potrebbero fare i genitori:

Riconoscere che sia i giovani mediatori sia i loro figli potrebbero trovare la situazione difficile, parlare ai loro figli dopo l'incontro, chiedere all'insegnante di chiamare un interprete professionista.

Istruzioni

In questa attività dovrai immaginare di interpretare o tradurre per insegnanti, genitori e/o dei compagni di scuola. Forse non dovrai nemmeno immaginarlo, se lo fai già!

La situazione

Ti è stato chiesto di fare da interprete a un colloquio genitori-insegnanti per un/a tuo/a compagno/a e i suoi genitori. Durante l'incontro, l'insegnante dice che l'alunno/a deve concentrarsi di più in classe. Appena lo dici al genitore, lui/lei si arrabbierà con il/la figlio/a e inizierà a rimproverarlo/a.

Scopo di questa attività

Usando le linee guida menzionate, lo scopo di questa attività è sviluppare una lista di cose che il giovane interprete, l'insegnante e il genitore potrebbero fare per rendere più facile e agevole la comunicazione.

